In attesa che si sblocchino i reingaggi difficili diplomazia del neo allenatore

Liedholm: «Chi ha classe troverà posto nel Milan»

A Vipiteno clima ideale per la preparazione - Già teorizzati i compiti in campo di Buriani e Tosetto

SERVIZIO

VIPITENO — Le sgroppate dei rossoneri suscitano qui a Vipiteno molta curiosità non solo fra gli occasionali spettatori, per la maggior parte villeggianti in cerca di riposo, ma anche fra preparatori atletici di altre specialità come lo sci e lo slittino. Ospiti d'eccezione del clan milanista sono infatti Sepp Messner, allenatore della squadra azzurra di sci, e Brigitte Finck selezionatrice delle squadre nazionali di slittino. Liedholm, Facchini e Tresoldi sono gli interlocutori specializzati dei due ospiti. E così mentre la truppa suda abbondantemente vengono improvvisati veri e propri vertici sui metodi di allenamento in uso nelle varie discipline.

Certo, Liedholm in questo momento più che pensare al tono muscolare dei suoi deve guardarsi dalle prime grane che minacciano di oscurare l'orizzonte con il rischio di compromettere tutti gli sforzi che sono stati fatti per ridare serenità ad un ambiente più volte sull'orlo del tracollo. E la grana è sempre quella: reingaggi. Fortunatamente per Liddas la patata bollente se la dovranno palleggiare le ruvide manone di Rocco e quelle più delicate di Vitali. Nessun pensiero dunque per la preparazione che Liedholm definisce «a regola d'arte».

Al mattino Niels accompagna lungo gli ameni boschi del circondario per il salutare footing e gli esercizi ginnico-atletici di base. Poi, al pomeriggio, esercizi di tecnica individuale sul pallone nonchè la consueta partitella a ranghi contrapposti. «Nei giorni scorsi qualche giocatore aveva fatto registrare un po' di febbre dovuta alla stanchezza — spiega il mister — ma ora tutti appaiono in buona salute psicofisica».

— Come intende impiegare i due neo-acquisti Buriani e Tosetto?

«Giocheremo a Bolzano, nell'amichevole in programma sabato prossimo. Buriani farà il centrocampista-cursore, mentre Tosetto agirà sulla trequarti a ridosso delle punte. La manovra risulterà senz'altro più sbrigativa ed essenziale».

— E Capello?

«E' sullo stesso piano di tutti gli altri componenti della rosa, nel senso che non ho preclusioni verso chicchessia. Tutti i giocatori venuti quassù a Vipiteno sono comunque titolari; ovviamente in campionato sceglierò, di volta in volta, i ragazzi più in forma».

— Ma Capello e Rivera possono coesistere?

«Sì, perchè hanno in comune una componente essenziale nel calcio: la classe».

Sul capitolo reingaggi Liedholm non si sbilancia: «Non dovrebbero verificarsi rotture clamorose. La società è chiamata però a tener conto di talune legittime richieste formulate dai giocatori più rappresentativi, Rivera ed Albertosi su tutti. Ma anche i casi cosiddetti difficili (Braglia, Calloni e Capello) finiranno per trovare una ragionevole soluzione. Da questo punto di vista mi sento assolutamente tranquillo».

— Che campionato predice per il suo Milan?

«Prenderemo senz'altro meno gol dello scorso anno, questo è scontato. Per quanto concerne la classifica, arriveremo sicuramente fra le prime cinque».

— Perchè ha dichiarato che il Milan vanta una difesa più forte di quelle torinesi?

«Le rispondo con una massima che nel calcio è essenziale. Qualsiasi difesa al mondo, anche la più tecnicamente provveduta, subirà sempre caterve di gol senza un adeguato filtro a centrocampo. Gli acquisti di Buriani e Tosetto non sono stati perciò fatti a caso. In un Milan dai troppi "architetti" abbiamo innestato qualche buon "muratore"». Tutto qui.

— Chi vincerà lo scudetto?

«Ancora la Juve, perchè vanta un parco-giocatori fantastico. Il suo duello sarà sempre col Torino. Ma le distanze dalle altre non risulteranno molto vistose: cinque o sei punti al massimo, dopo un intero campionato. La rincorsa del Milan è già iniziata. Nel giro di tre anni il "diavolo" tornerà ancora a fare paura».

L'arguzia di questa ultima dichiarazione rivela le non poche difficoltà che il Milan dovrà superare per aspirare di nuovo ad occupare i quartieri di prestigio del nostro calcio. Basti pensare che mentre la Juve dai giovani prelevati dalla serie cadetta si aspetta una lenta maturazione alle spalle di grandi giocatori, il Milan anche se scopertamente non viene detto, basa il suo rilancio sulla, non si sa perchè scontata, esplosione di Buriani e Tosetto egualmente prodotti di serie B. Liedholm e Rivera queste cose le sanno sin troppo bene. Ecco perchè finora onestamente non è stato venduto troppo fumo.

Enzo Bordin

Superato solo nel finale il Ponte nelle Alpi (4-0)

Entusiasma col contagocce un Vicenza «vecchio-nuovo»

Doppietta di Paolo Rossi - «Giocheremo come l'anno scorso»

DALL'INVIATO

PONTE NELLE ALPI — *Quattro gol, ma entusiasmi col contagocce. Prima della cospicua vendemmia anzi — e si camminava ormai verso la metà del secondo tempo — si paventava un commiato con qualche frettoloso e impietoso fischio, non avendo quasi mai raggiunto l'appuntamento toni molto elevati. Si può dire che l'unica emozione, registrata per la cronaca al 6' della ripresa, l'aveva procurata uno spericolato paracadutista, sceso al centro del campo per raccogliere generale attenzione e scroscianti battimani. Chiaro, in ogni modo, che nessuno poteva onestamente attendersi di più dalla prima uscita extrafamiliare dei vicentini, anche se non si trattava di collaudare grosse novità, poichè a grandi linee la squadra ha mantenuto la struttura e ricalca gli schemi dello scorso campionato.*

Giusto un anno fa, pressappoco di questi tempi, appena sbarcato sulla riva vicentina dopo l'immeritata delusione di Piacenza, Battista Fabbri ci assicurava che la sua squadra avrebbe cercato un campionato tranquillo, lontana il più possibile dalle preoccupazioni e senza cullarsi in illusioni più grandi di lei.

Avesse avuto agli ordini un paio di punte vere — e buttò lì i nomi di Zanolla e Pezzato — allora sì che il Vicenza avrebbe potuto levare alta la testa per guardar lontano. Poi G. B. Fabbri scoprì fra i nuovi arrivati un certo Paolo Rossi, gli concesse fiducia, lo tolse dalla posizione originaria di ala destra per affidargli maglia e compiti da centravanti, gli costruì attorno un gioco offensivo e gradevole e funzionale adatto per esaltare la funzione del collettivo e venne largamente ricambiato. La «grande illusione» divenne splendida realtà. Adesso, Fabbri, cerca un mediano di spinta. Gli necessita per far quadrare i primi calcoli e... per ripetere l'auspicio dell'anno scorso. Non crediamo che l'esibizione della sua gente ieri contro la comprensibilmente volonterosa formazione del Ponte nelle Alpi l'abbia concretamente aiutato a sciogliere i dubbi, ma — ripetiamo — si è soltanto al primo tentativo, e se Calloni ha lasciato in giro qualche perplessità, non è detto che il medesimo — cui va concesso naturalmente un ampio diritto di riprovarci — all'esame successivo ottenga una pagella altrettanto stiracchiata.

Senza dimenticare, come ci diceva sempre ieri l'allenatore vicentino, che altri uomini possono essere chiamati in causa per assolvere all'incarico. Ad esempio Malisan, un giovanotto razza Friuli che quest'oggi ha giocato nei rincalzi contro una mista di dilettanti del luogo, denunciando — assieme a un fisico possente — una certa diligenza nel lavoro a tutto campo; poi Sandreani, il giovane Lorini, di scuola milanista, infine Rosi, un tipo dinamico che «vede» bene il gioco d'assieme.

«E' questo l'unico vero problema da risolvere — ci ha detto Fabbri —. Al posto di Cerilli presentiamo Vincenzi, ma non si può pensare, almeno per ora, che il lavoro della squadra subirà sostanziali modifiche rispetto a quello che ci ha portato in serie A». E in effetti, «problema» a parte, oggi si è rivisto il Vicenza «formato promozione», se non altro per i moduli applicati da Faloppa e colleghi. «Giocheremo come l'anno scorso — garantisce Fabbri —. Voglio dire che la fisionomia della squadra non cambierà. Dovranno collaborare tutti, il centravanti sarà il primo a retrocedere in aiuto ai difensori, il portiere dovrà smarcarsi per essere il punto d'avvio della manovra offensiva. Gioco olandese? Gioco tedesco? Non so! Certo è che da venti anni è il gioco che cerco di far svolgere alle mie squadre.

«E se poi vedo che grandi nazionali come l'Olanda, la Germania e come in precedenza la famosa Ungheria giocano secondo i principi ai quali mi ispiro, ricavo conforto e coraggio.

«Il calcio è spettacolo, si gioca per divertire il pubblico, ma battendo la strada del buon football si ottengono anche i risultati. Naturalmente ciascuno raccoglie nel proprio orticello, e quello del Vicenza, inutile nasconderlo, è circoscritto alla lotta per non retrocedere. Saremo fra chi si batterà a maniche rimboccate, ma per favore non si parli di catastrofi, di delitti, di fucilazioni per chi, alla fine, dovrà per forza cascarci dentro».

Oggi il Vicenza «vecchio-nuovo» di G.B. Fabbri ha mosso i primi passi fuori dall'uscio di casa. Un po' incerti, faticosi, come era prevedibile. Segno che c'è da lavorare, ma del resto il Vicenza e Fabbri sono qui per questo. Il Vicenza si è presentato con Galli, Leli, Marangon, Callioni, Prestanti, Carrera, Filippi, Salvi, Rossi, Faloppa, Vincenzi.

Il Ponte nelle Alpi ha schierato D'Incà, Piat, De Bona I., Da Ronch, Bolto, Da Bolt, Tonizzo, De Bona II., Azzano, Costantini, Prest. Ha arbitrato il bresciano Padovini davanti a circa tremila persone.

Le marcature sono state aperte da Rossi al 20' della ripresa; lo stesso centravanti ha poi cercato la via della rete al 35' e il terzino avversario Piat lo ha aiutato producendosi in un imparabile autogol, quindi Rossi è andato a bersaglio nuovamente al 42'. Vincenzi, su rigore per atterramento di Faloppa, ha chiuso la serie al 45'.

Giordano Marzola

Cadè invita i suoi ragazzi a superare ogni timidezza

Un Pescara in A senza complessi

«Nella massima divisione, sostiene il trainer, ci sono anche molti fucili scarichi»

Bertarelli e Grop al lavoro.

SERVIZIO

CINGOLI — «Direi con realismo: ci sono due squadre in lotta per lo scudetto, sei o sette si battono per la zona UEFA, tutte le altre, coltello fra i denti, lotteranno per la salvezza. E fra queste il Pescara, che però non ha minori possibilità delle antagoniste». Chi parla è Cadè l'allenatore in prima della neopromossa compagine abruzzese in serie A, che abbiamo trovato insieme a 24 giocatori, all'allenatore in seconda Bozzi e al professor D'Alessandro, al «ritiro» di Cingoli, la famosa località «balcone delle Marche», ove sono giunti una settimana fa circa.

In questi giorni il Pescara ha lavorato secondo una tabella di marcia, diversa dalla solita routine, che finora non ha stancato nessuno: l'allenamento tecnico ginnico è stato alternato con esercizi presi da altri sport (pallavolo, salto alla corda, footing ecc.), e con minitornei interni, che Cadè ha voluto organizzare, con premi, per avere le prime indicazioni. Tornei improntati, fra l'altro, a spirito agonistico: mister Cadè ha diviso il Pescara in tre squadre di otto giocatori ciascuna, a seconda della loro provenienza geografica, e le ha battezzate «Lombardo-Veneto», «Regno delle due Sicilie» e «Resto di Italia», e ha anche aggiunto che il torneo vede in testa il «Regno delle due Sicilie».

Sinceramente soddisfatto dei ragazzi postigli a disposizione, egli vorrebbe che i problemi di varia natura aperti dal «salto in serie A» del Pescara, compresi quelli di carattere psicologico, fossero superati rapidamente. Il Pescara, ha detto Cadè, deve trovare la giusta misura evitando l'euforia e nello stesso tempo la paura. «Guai a crearci complessi perchè nel calcio di serie A ci sono anche fucili scarichi...». Da ciò la volontà del trainer di voler creare un clima nuovo, quasi concorrenziale fra i giocatori. Infatti — ha detto — «siamo coperti in tutti i settori, con gente di qualità ed esperienza: all'attacco volevamo due punte, più punte di quelle che se ne sono andate via (Di Michele e Cesati): le abbiamo trovate con Bertarelli e Grop. In verità io speravo di ottenere anche Bertuzzo e il Pescara aveva offerto 350 milioni, come il Cesena, al Bologna. Non capisco, poi, perchè è stato mandato a giocare in B, con un danno, oltre al deprezzamento del capitale, per il Bologna, di circa duecento milioni...».

Cadè ha poi aggiunto che il Pescara non avrà una formazione tipo, ma questa muterà a seconda delle situazioni ed occasioni. Insomma il trainer sta cercando di creare una squadra nella quale tutti i giocatori possono essere inclusi, tanto che Bertarelli, Grop, Prunecchi e La Rosa, quattro attaccanti, stanno facendosi una spietata e leale concorrenza per due posti al sole. Fortunatamente, poi, il Pescara giocherà con due punte. Se avesse giocato con una sola, la «guerra» sarebbe stata maggiore. Cadè insomma non si pronuncia sulla futura formazione tipo del Pescara: «Tutti sono titolari e nessuno lo è, bisogna aspettare il responso del campo. Io ho un orientamento abbastanza preciso, però dovrò verificarlo, sotto molti aspetti. Lo farò nel corso delle amichevoli e in Coppa Italia. Dal 24 agosto al 4 settembre, in dieci giorni, avremo quattro partite, che mi consentiranno una buona rotazione di uomini e quindi una più completa e migliore valutazione di giocatori che conosco già, ma che voglio conoscere ancora meglio». Vuol dire Bertarelli e Grop, al posto di Prunecchi e La Rosa? «No, no, ci sarà spazio per tutti», ha concluso il trainer mentre Bertarelli ci dice di sperare «in una migliore fortuna dello scorso anno», Grop si augura di «poter giocare più che a Bologna», e La Rosa e Prunecchi confidano nel «modulo dello scorso anno». Intanto la prossima partita amichevole è per giovedì prossimo a Cingoli contro la compagine locale.

Domenico Fedeli

Ciclocross: Vagneur apre bene la stagione

LECCO — Si è aperta ieri pomeriggio nel Lecchese la stagione estiva del ciclocross nazionale. E' stata l'occasione per il campione italiano assoluto Franco Vagneur per incominciare una nuova serie di successi. Il suo record stagionale è di 28 vittorie ottenuto due anni fa. Vagneur ha avuto come avversario principale il lecchese Paolo De Capitani che ha comandato i primi due dei sette giri in programma. Vagneur ha vinto nonostante una caduta durante il terzo giro.

Questo l'ordine d'arrivo: 1. Franco Vagneur (Wainer) km. 21 in un'ora e 08'; 2. Paolo De Capitani (Gilardi) a 33"; 3. Ottavio Paccagnella (Wainer) a 2'40"; 4. Giuseppe Morandi (Robur) a 5'40"; 5. Paolo Guerciotti (GBC) a 6'.

San Pellegrino - Mentre all'Inter tutti gli occhi sono puntati su «Spillo» Altobelli

Facchetti spezza una lancia a favore del gioco offensivo

Il neoacquisto intanto nella partitella in famiglia dà spettacolo con tre splendidi gol - Molti già in forma

SAN PELLEGRINO — Bersellini erudisce Roselli, e Bini osserva.

DALL'INVIATO

SAN PELLEGRINO — Alessandro Altobelli. Un personaggio allampanato per lo sferragliare di bulloni nelle aree di rigore. E' ventiduenne, è della provincia di Latina, è scanzonato. L'anno scorso giocava a Brescia. Gol tredici, sofferenze parecchie. «Ci siamo salvati affidandoci alla buona sorte — dice —. Non so come sia potuto accadere. Il centrocampo era praticamente nullo. Beccalossi non bastava. In queste condizioni sono riuscito a strappare tredici gol. Una bella soddisfazione...».

«*Dunque una promozione meritata...*». «Direi di sì. D'altronde io alla serie A ci sono arrivato gradualmente, senza traumi. So che le folle nerazzurre s'attendono parecchio da me. Io non mi sbilancio. Dico soltanto che non mi toccherà risolvere tutti i problemi della squadra. Non faccio promesse».

«*All'Inter non vogliono bruciarti. Beltrami aveva dichiarato che, pur di non ripetere le esperienze di Libera, sarebbe disposto a lasciarti un anno in panchina. L'idea ti solletica?*». «Preferirei non rispondere. Però io vorrei giocare, se lo merito».

«*Ma quel fisico sottile?*». «A me sta bene così. Io non sono fragile. Certo non possiedo la forza d'urto di Graziani ma, in compenso, ritengo di essere scattante e piuttosto agile. Mi piace partire da lontano per poi concludere».

Giacinto Facchetti. Centonovanta centimetri di ricordi interisti. Sedici anni di avventure calcistiche. Un esordio che sa di antico. Era l'Italia del miracolo economico, sottile e illusorio. Ora Facchetti è solo, Mazzola gli ha affidato una sorta di testamento spirituale. Lui continua a sudare, a correre dietro un pallone, a vivere i propri affetti familiari sul filo delle interurbane. San Pellegrino, il vecchio albergo, i boschi, il Brembo. Un pezzetto di Lombardia d'agosto che per Facchetti rappresenta pur sempre la monotonia di un ritiro. «E' la passione che mi consente di soffrire ancora — confessa —. La stessa passionaccia di quando, ragazzino, mi incollavo a mio padre per assistere agli allenamenti della Trevigliese. E l'entusiasmo, garantisco io, non conosce età».

Messicano, azzurro, nerazzurro, campione d'Europa, allievo di Herrera, protagonista di quella che fu la «grande Inter», Facchetti dal calcio si è preso praticamente tutto. O quasi. Gli resta il rimpianto per la finalissima del Messico. «Quel secondo posto mi angustia ancora», borbotta come può borbottare lui.

Tatticamente la trasformazione da terzino amante delle fasce laterali in libero non lo angustia. Tutt'altro. «Da libero — dice — ho iniziato a giocare che avevo trentadue anni e non potevo fornire una interpretazione molto ampia del ruolo. Però ci son pochi che segnano come me. Mi compiaccio di aver pubblicizzato tra i difensori l'ebbrezza del gol e sono certo che, a gioco lungo, anche il calcio italiano si farà una mentalità offensiva».

«*A proposito di calcio italiano. Si dice che i giovani interessanti scarseggino...*». «Non direi proprio. Vedo un gruppo di talenti che, a parer mio, significano una stimolante inversione di tendenza».

«*Argomento allenatori della "nouvelle vague". Hanno davvero innovato?*». «Diciamo che hanno ricevuto insegnamenti più approfonditi e si vede. Però i principi scientifici nel calcio hanno da scontrarsi con una realtà che non sempre è limpida e scontata».

«*Si dice che i corsi di Coverciano sfornino gente anche psicologicamente preparata...*». «E' vero. I giovani allenatori hanno ricevuto rudimenti di psicologia. Ma non è detto che ci sappiano fare a livello di contatti umani. Tutto dipende dall'equilibrio interno che ciascuno di noi possiede. Ecco perciò che io vedo meglio certi allenatori di una volta. E' gente interiormente più tranquilla e dunque in possesso di quella psicologia spicciola tanto necessaria».

«*I ritiri*». «Qualcosa si muove. Toro e Juve, ad esempio, hanno allentato la morsa dei raduni collegiali. Chi crede nei ritiri, in genere, non possiede una grossa personalità. Non saprebbe infatti come comportarsi di fronte ad eventuali scappatelle. Concentrare la squadra in un albergo ovviamente è tutta un'altra cosa».

«*Una domanda obbligata: l'Inter?*». «Buona squadra, buone prospettive. L'organico è ringiovanito parecchio. L'allenatore è valido. Lo staff dirigenziale efficiente. Permane il problema delle torinesi, di difficile soluzione. Noi evidentemente ci applicheremo per ridurre le distanze». Augurissimi.

Nel tardo pomeriggio di ieri Bersellini ha suddiviso i suoi uomini per il primo confronto stagionale di una certa ufficialità. Ha preso le maglie bianche e le ha consegnate a Bordon; Cozzi, Fedele; Oriali (dal 42' Bersellini), Gasparini, Facchetti; Chierici (Sabato), Roselli, Anastasi, Merlo, Muraro. Con la casacca nerazzurra sono scesi in campo invece Cipollini; Canuti, Baresi; Acanfora, Bini, Centi; Pavone, Marini, Scardino, Scanziani, Altobelli.

Schieramenti indecifrabili, dunque, e progetti ben mascherati. Un'ottantina di minuti a ritmo sostenuto, senza pause, impegno fisico serrato.

Si sono imposti i nerazzurri per 6-1 con tre reti di Altobelli (un paio davvero spettacolari), due di Scardino e una di Scanziani. Per i bianchi è andato a segno Anastasi. A parziale giustificazione degli sconfitti va sottolineato lo scarso apporto... dinamico garantito da Bersellini subentrato ad Oriali, leggermente indisposto.

Al termine del galoppo il tecnico nerazzurro si è dimostrato particolarmente entusiasta dell'intesa tra Scanziani e Altobelli. I due infatti giocavano nel medesimo reparto per la prima volta.

Alberto Costa

La compagine di Valcareggi mostra già una solida struttura

I «baby» Spinozzo e Trevisanello piacevoli conferme nel Verona

Anche Gori si è inserito nel gioco - Polemico il trainer con chi accusa la squadra di essere invecchiata

SERVIZIO

LEGNAGO — *6-0 il risultato finale acquisito dal Verona nella sua prima amichevole contro il Legnago, compagine militante in serie D. Hanno segnato, nel primo tempo, due volte Busatta e Trevisanello, mentre nella ripresa sono andati in gol Gori, Maddè su rigore e ancora Trevisanello.*

Ma al di là del risultato il Verona ha evidenziato una condizione atletica già ragguardevole ed un affiatamento assai accentuato, ricco cioè di trame e fraseggi di gioco veloci e talvolta persino spettacolari. Scesi in campo privi di Mascetti, giocatore di primo piano nella formazione-tipo ipotizzata da Valcareggi, i gialloblù hanno per altro fatto intravvedere un gioco funzionale ed equilibrato. «L'ossatura di squadra è quella dello scorso campionato con l'aggiunta di Gori, giocatore di classe ed esperienza — aveva spiegato Valcareggi poco prima dell'incontro —. Perciò quest'anno per il Verona non dovrebbero sussistere problemi di sorta, anche perchè ci siamo adeguatamente cautelati acquistando alcuni giovani di sicuro avvenire, Spinozzi e Trevisanello su tutti».

Le novità più piacevoli e sorprendenti sono venute proprio da questi due «baby» che a Legnago hanno imperversato. Trevisanello, schierato al posto di Mascetti, è parso in possesso di un bagaglio tecnico notevole, mentre Spinozzi entrato nella ripresa, ha evidenziato risorse atletiche rimarchevoli.

Molto attesa anche l'esibizione di Gori. Ebbene, l'ex juventino, dopo un avvio in sordina, s'è progressivamente riscattato improvvisando taluni «a solo» d'alta scuola e dettando alcuni deliziosi passaggi smarcanti per Fiaschi e Zigoni, i due attaccanti più intraprendenti del Verona. Su livelli ottimali le prestazioni di tutti gli altri. Busatta compreso, ormai completamente ristabilito dagli acciacchi che lo avevano colpito lo scorso campionato.

«Contro il Legnago dovevamo, al di là del risultato, dimostrare di essere una squadra in buona salute — spiega Valcareggi —. L'operazione può dirsi felicemente riuscita, nonostante talune comprensibili pause di gioco e di ritmo. Comunque la squadra ha fatto intravvedere non poche potenzialità embrionali, specie dal centrocampo in su, a riprova di come l'apporto di Gori risulti essenziale per la nostra manovra offensiva. Note di ottimismo anche per Trevisanello, un giovane che ho seguito da tempo e che finirà inevitabilmente per conquistarsi un posto in prima squadra. Ma anche ora ripeto un concetto già ribadito altre volte e cioè che l'organico del Verona basta ed avanza per disputare un campionato onorevole. Non capisco peraltro gli assurdi attacchi della stampa locale nei nostri confronti, la quale ci accusa di aver ulteriormente invecchiato la squadra. A questi pennivendoli da strapazzo risponderemo coi risultati. Intanto comincio già a ritagliarmi alcuni articoli. A tempo debito li farò mettere in cornice».

Al presidente Saverio Garonzi chiediamo invece qualcosa sugli ingaggi. «Ogni giocatore sa quanto la società è disposta ad offrirgli — sogghigna il commenda —. Ora aspetto una risposta in proposito. Il sottoscritto non ha comunque fretta: coi soldi non si scherza, ogni controrichiesta dei ragazzi dovrà venire motivata con argomentazioni credibili e non già con sparate anacronistiche. Nel mio Verona voglio gente seria, non bambini capricciosi. Perciò niente colpi di testa: in tal caso potrei anche perdere la pazienza stangando i furbacchioni».

Ed eccoci infine a Negrisolo: «Questo Verona mi piace proprio — afferma —. Se tutto filerà per il giusto verso regaleremo agli sportivi veronesi una classifica eccellente e la Coppa UEFA. Vedere all'opera il Verona sarà un bel divertimento».

e. b.

Bobo Gori, nuovo idolo gialloblù.

In duecento alla marcia non competitiva di Molveno

MOLVENO — Nell'incantevole centro turistico di Molveno ai piedi delle Dolomiti del Brenta, ha avuto luogo ieri una splendida mattinata di sport, di quello genuino, di quello cioè scevro da qualsiasi agonismo. Duecento persone, di tutte le età, si sono date appuntamento nelle prime ore del mattino, per la prima edizione della marcia podistica non competitiva «Intro al lago di Molveno», una competizione di circa quindici chilometri che si è snodata per le deliziose passeggiate che circondano il lago omonimo.

Il percorso ideato dagli organizzatori era tutt'altro che agevole: piccole ma ripide asperse si sono alternate a tratti di falsopiano. Un percorso severo da percorrersi come si voleva e come si poteva e, nonostante le difficoltà, nessuno dei partecipanti si è scoraggiato. In duecento — come detto — si sono dati appuntamento al via e in duecento si sono presentati all'arrivo, a dimostrazione che lo sport autentico non ha bisogno soltanto di competitività per riscuotere successo. Forse proprio l'assenza di una classifica finale, di un vincitore, ha spinto tanta gente, villeggianti e non, ad aderire a questa manifestazione ideata soltanto per trascorrere un paio d'ore all'aria aperta e fare della attività motoria.

Un plauso incondizionato va quindi alla locale società sportiva, guidata con passione dal signor Fabio Franchi, e soprattutto al direttore del gruppo podistico della società, Dino Tonini, per questa iniziativa che, visto il quanto mai incoraggiante successo di ieri, dovrà certamente avere un seguito futuro, per avvicinare sempre di più la gente verso lo sport inteso in questa maniera.

Tuffi: Cagnotto ok nella Coppa Mosca

ROMA — L'ultima giornata della Coppa Mosca di tuffi, disputatasi ieri nello stadio del nuoto di Roma, ha messo in mostra un Cagnotto in splendida forma dal trampolino di tre metri. Il tuffatore italiano potrebbe veramente presentarsi ai prossimi campionati europei di nuoto a Jonkoping (Svezia) con l'obiettivo di una medaglia.

Klaus Dibiasi, ormai fuori dalle competizioni ed al quale è affidata la conduzione tecnica della squadra, non esclude neppure la conquista dell'oro.

Convocati i pistard per i «mondiali»

DALMINE — A conclusione dei campionati italiani su pista, la commissione tecnica, su indicazione del commissario tecnico dei professionisti Marino Vigna, ha convocato un raduno collegiale di preparazione ai campionati mondiali che è in programma dal 9 al 18 a Dalmine.

Sono stati convocati cinque velocisti: Cardi, Gualazzini, Notari, Turrini e Verzini; gli inseguitori Bettoni, Fraccaro, Polini e Zanoni e gli stayers Pietro Algeri, Avogadri e Vicino. Gli allenatori degli stayers sono Dagnoni e De Lillo.

Alla fine di questo «collegiale» Vigna comunicherà i nominativi degli azzurri scelti per i mondiali in Venezuela.

● CALCIO — Lo Schalke 04, prossimo avversario della Fiorentina nel primo turno della Coppa UEFA, ha pareggiato 0-0 con il Monaco nella prima partita del campionato di massima divisione della RFT.

Dario Sala brucia tutti nel «Rozzano» per dilettanti

ROZZANO — Finalmente dopo quattro anni d'astinenza, il ventiduenne portacolori della bergamasca «Di Leo» di Almè, Dario Sala, ha centrato il bersaglio, battendo nettamente in volata nella 22ª edizione del Trofeo «Cooperative Comune di Rozzano» per dilettanti di prima e seconda serie, il velocista Maccali, l'emiliano Dante, Legnani, Lorefice, Testori e Sabbatini. A Sala va il merito di aver saputo imporre il proprio sprint ad uno dei più validi atleti sotto osservazione del C.T. azzurro Gregori, quel Maccali messosi in luce anche ieri nella premondiale di Desenzano.

La gara, velocissima, è vissuta fin dalle prime battute sull'allungo effettuato da una pattuglia composta da venti corridori che ha appunto finito, con il trascorrere dei chilometri, per assestare i suoi stessi animatori definitivamente al comando della corsa. A metà competizione il plotone vanta oltre 7 minuti sul gruppo. A 10 chilometri dalla conclusione, su un allungo promosso da Sabbadini, prima Maccali, poi Sala con alle ruote Lorefici, Dante, Legnani e Testori prendevano il volo per non essere più raggiunti.

La volata trova in prima fila al 300 metri Sabbadini, ma Sala, infilatosi dietro Maccali, recuperava dominando lo sprint conclusivo, vincendo con una buona macchina di vantaggio.

Ottima sotto il profilo organizzativo l'opera dell'U.S. Azzini capeggiata da Bramè e Cicilloi.

Ordine d'arrivo:

1. SALA DARIO (Di Leo - Almè), km. 146, ore 3 e 15', media oraria km. 44,923; 2. Maccali Salvatore (Melso Meggiarin); 3. Dante Maurizio (Nicolò Biondo Carpi); 4. Legnani Mauro (Mobili Lissone); 5. Lorefici Salvatore (Mobili Scalvini); 6. Testori G. Battista; 7. Sabbatini; 8. Bergamaschi a 30"; 9. Rognoni; 10. Fiorini.

Il finlandese Mikkola «mondiale» di motocross

NAMUR — Heikki Mikkola non ha fallito l'obiettivo. Il forte pilota finlandese si è infatti aggiudicato ieri sulla pista di Namur il Gran Premio del Belgio di motocross.

Grazie al successo ottenuto nella competizione belga, il finlandese ha matematicamente conquistato, con la sua Yamaha, il casco iridato della classe 500 cc.